

l'abolizione del primo decimo, indipendentemente dalla legge di perequazione.

Magliani, ministro delle finanze. Come?

Pais-Serra. Il 27 novembre egli stesso annunciò l'abolizione degli altri due decimi entro due anni.

Cosicchè è vero che l'abolizione dei decimi è scritta nella legge di perequazione; ma, in realtà, non ha più nulla a che fare con essa. Ci vogliono circa 20 anni prima che la legge di perequazione possa essere attuata, mentre i due decimi saranno aboliti entro due anni. Ora, avendo il Ministero ritirate le modificazioni della legge sul registro e bollo, non abbiamo più che aggravii di consumo sui pretesi generi voluttuari, di fronte allo sgravio della proprietà.

Dopo ciò, io domando: Ho mosso accuse ingiuste? E queste sono esse *sfatate*? Ho lanciato strali? No: non ho fatto che puramente e semplicemente notare una deplorabile contraddizione in cui è caduto l'onorevole ministro delle finanze.

Brevemente risponderò agli appunti che egli ha creduto di fare alla mia proposta relativa alla tassa del gas. Dichiaro nuovamente che non sono punto invaso dalla tassomania; io proposi quella tassa in sostituzione di balzelli che, secondo me, eccessivamente gravano i consumi, e consumi non sempre voluttuari. Egli, per combatterla, è venuto a dichiarare che il compianto Sella, nel 1870 o nel 1871, l'aveva studiata; ma che, poi, aveva dovuto abbandonarla, perchè si era convinto che la spesa che incontrava questa tassa nella sua percezione, non compensava il ricavato della tassa medesima. A questo proposito, io risponderò che dal 1870 o 1871 sono scorsi 15 o 16 anni, e che, in questo tempo, la produzione e il consumo del gas sono aumentati di molto. In ordine poi alle pretese spese di percezione, farò osservare all'onorevole ministro delle finanze che esse sono di lieve, di lievissima misura: dappoichè col contatore si accerterebbe il consumo e col fotometro si può matematicamente precisare la potenza della luce.

Egli ha voluto, poi, dare un colpo di grazia a questa povera tassa, adducendo come argomento, che essa è una tassa non a larga base, ma localizzata. Di tasse localizzate, nello stretto senso della parola, non ne abbiamo; ma è però certo che vi sono alcune tasse che sono localizzate in alcune regioni, molto più gravemente che in altre; pur troppo esistono gravi sperequazioni, e questa sarebbe una delle più lievi, ed al postutto meno lesiva alle industrie ed a consumi necessari, che non quelle tasse che si vogliono con questo disegno di legge enormemente aumentare.

L'onorevole Magliani non ha seriamente esaminata la mia proposta; si è fermato alle prime obiezioni che gli furono mosse in contrario, e quindi non ha potuto conoscere quali vistosi guadagni hanno fatti e fanno le Società del gas, guadagni che in gran parte non restano in Italia, ma vanno all'estero.

L'onorevole ministro dichiara che questa tassa potrebbe imporsi dai comuni, ma egli non ha considerato che i comuni sono vincolati dalle convenzioni e dai contratti stipulati con le Società del gas a non imporre su quest'industria alcuna imposta, o qualora venisse imposta essa darebbe loro diritto di aumentare il prezzo del consumo del gas. Quindi mi pare esuberantemente dimostrato che le Società non possono essere colpite, senza danno dei comuni e dei consumatori che dalla tassa di Stato.

Egli dice che dalla tassa da me proposta, secondo i calcoli fatti dall'onorevole Sella sedici anni or sono, non si ricaverrebbero che quattro milioni. Io tengo fermi i miei calcoli; ma quando anche il ricavato fosse minimo, se esso servisse ad un corrispettivo sgravio a generi che si consumano dai non abbienti, io reputerei sempre provvida la sua istituzione.

Si tratta di tassare Società ricche; non è egli giusto che contribuiscano anch'esse a rendere meno esorbitanti i balzelli che colpiscono i consumi della miseria?

In Francia, la tassa del gas produce moltissimo; da noi invece non si vuole; e mentre è colpita a dismisura nel petrolio la luce del povero, si protegge contro qualunque balzello il gas, che è la luce del ricco o per lo meno dell'agiato.

Io, ad ogni modo, ho fatto il mio dovere nel proporre un mezzo per alleviare tasse che gravano sulle classi povere. Mi auguro che possa l'onorevole ministro esser convinto di aver fatto altrettanto, respingendo, come fece, la mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Camporeale.

Di Camporeale. Alcune parole dette dall'onorevole ministro, mentre parlava dell'acquisto dei tabacchi all'estero, mi hanno determinato a dire pochissime parole intorno all'acquisto dei tabacchi in America; parole che sono, più che altro, un ricordo personale. Io posso assicurare l'onorevole ministro e la Camera, che, grazie al cattivo sistema che noi abbiamo adottato per l'acquisto dei tabacchi, l'Italia compra sempre invariabilmente tutti gli scarti dei tabacchi che si presentano sul mercato di New-York.

Questo affermo non solamente per quello che ho